PERFORMANCE

Ricci/Forte Il dramma si fa soap

■ Frammenti inquieti, così Ricci/Forte definiscono le performance di *Wunderkammer Soap*, tappe di 25 minuti l'una (come le puntate di una soap appunto) andate in scena in spazi diversi per il Romaeuropa festival.

In particolare abbiamo assistito al *Wunderkammer Soap #4_Edoardo II* per il quale il duo (ma in scena ci sono Anna Gualdo, Valentina Beotti, Anna Terio) ha scelto uno spazio insolito denominato cantina, che in effetti è una cantina vera e propria in via di Monte Testaccio. Ecco, si può dire che qui lo spazio è, più del solito, parte dello spettacolo perché costringe gli spettatori (pochi per volta) in un luogo angusto quasi a contatto con gli attori. E in effetti la vicinanza, come recita la presentazione, fa l'effetto di un acquario in cui i protagonisti si muovono osservati da vicino. Individui che «hanno pagato a caro prezzo la loro libertà di uscire dal mucchio» dove il mucchio potrebbe essere il pubblico e dunque chiunque si trova da un lato di una, flebile, quarta parete è destinato a stare anche dall'altra parte.

La performance è un affondo sul femminile: lo spunto (che emerge da una voce registrata) è quello di Isabella che ha ucciso il marito, Edoardo II, perché questi la tradisce con il commesso di Ikea Gaveston. Ma il lavoro sembra più un tentativo di riappropriazione del proprio corpo e infatti la scena è popolata di elementi di un femminile perduto: dalle calze stese ad asciugare fino al rossetto, dalla masturbazione alla nutella.

È una ricerca seria quella di Ricci/Forte che verte sulla drammaturgia di Marlowe. Per il duo, nell'opera dell'autore elisabettiano, ogni scelta di libertà dei suoi eroi comporta la distruzione di qualunque certezza e l'innesco del tragico qui trasposto nella modernità (in realtà la collocazione è quasi atemporale). E a cui fa da contraltare l'umorismo, come nella descrizione della nutella, unico vero palliativo alla sofferenza amorosa con una controindicazione: «Perdita di forma fisica». Anche se, quello degli autori si rivela essere un tragico privo di dolore e che dunque, a differenza di quelle che ci sembrano le loro intenzioni, non arriva (come potrebbe) come un vero pugno nello stomaco.

LA.LAN.

Culture
Maurizio Cattelan
La mia prima volta
Richard Gere chiude il festival e l'Auditorium si tinge di aura zen